

Sicurezza e garanzie dietro i concerti ora entrano in scena i professionisti

È UN'ATTIVITÀ CHE GENERALMENTE RESTA NELL'OMBRA. INVECE OCCORRE CONOSCERE PROCEDURE E NORME PER DUE GIORNI ESPERTI A CONFRONTO SU INPUT DI ASSOMUSICA CHE RIUNISCE 110 ASSOCIATI IN TUTT'ITALIA

Luigi Dell'Olio

Milano

Dietro l'organizzazione di un concerto ci sono decine di persone che lavorano per settimane: un'attività che generalmente resta nell'ombra, se non in occasione di fatti di cronaca negativi come gli incidenti che hanno colpito negli ultimi due anni alcuni addetti al montaggio dei palchi. Un fenomeno che, se da un lato non può certo definirsi endemico, dall'altro provoca non poche preoccupazioni, spesso anche da parte degli enti locali che autorizzano gli eventi.

Nei giorni scorsi Assomusica (l'associazione che riunisce gli operatori del settore musica dal vivo, con 110 associati che garantiscono l'80% della copertura di tutti i live italiani) ha organizzato insieme al Comune di Bologna "Sicuramente Live-Spettacoli dal Vivo: Cultura e Lavoro in Sicurezza", un appuntamento destinato ai responsabili della sicurezza negli allestimenti di concerti e altri eventi dal vivo. Due giorni di approfondimenti normativi e tecnici per fare il punto sulle tecniche per la sicurezza, anche alla luce delle migliori esperienze maturate a livello internazionale. Per Vincenzo Spera, presidente di Assomusica, il primo impegno per minimizzare gli incidenti è creare la certezza sulle interpretazioni delle normative esistenti, tenendo in considerazione le peculiarità del settore: tempi brevi, complessità organizzativa e burocratica, nonché sicurezza. «Dopo i tragici eventi dello scorso



anno — spiega — sembra stia maturando una maggiore consapevolezza che il nostro lavoro non può essere equiparato tout court a quello dei cantieri edili, e finalmente possiamo iniziare a parlare di normativa specifica».

Il riferimento è al fatto che fino a poco tempo fa non era previsto un riconoscimento preciso di questo settore, così come la professionalità degli addetti. Questo portava a diverse interpretazioni a livello locale delle norme nazionali, spesso con la conseguenza di fornire

indirizzi operativi discordanti. Una situazione che, combinata alla necessità di organizzare gli eventi in tempi brevi e al fatto che spesso gli artisti stranieri impegnano anche lavoratori non italiani (quindi abituati a lavorare con normative diverse), rendeva facile cadere in errore. Complice il fatto che nella Penisola, se si eccettuano i teatri, non esistono location nelle quali realizzare concerti e musica in maniera adeguata, né si può immaginare un'inversione di tendenza a breve, considerato che le politiche di austerità

stanno prosciugando le casse di regioni, province e comuni.

La scelta dell'ubicazione non è stata casuale, considerato che Bologna è l'unico centro italiano dichiarato dall'Unesco "Città creativa della musica". L'evento, una novità per il panorama italiano, ha avuto un sostegno ampio, con il patrocinio di Agis, Anci Nazionale, Associazione nazionale service e della Federazione degli Ordini Provinciali degli Ingegneri dell'Emilia Romagna, con la partecipazione del ministero del Lavoro, dell'Asl di Milano, dell'I-

IL PROGETTO

Fuga dei cervelli? Il Veneto li ferma quando sono bimbi

Per arginare la fuga dei cervelli dall'Italia la Regione Veneto lancia il progetto educativo "E.T. Educational to talent", promosso con l'Ufficio Scolastico regionale, il Centro Produttività Veneto e il dipartimento di psicologia dello sviluppo dell'Università. Lo scopo è identificare per tempo i bambini ad alto potenziale cognitivo, in modo che a scuola, così come poi nel mondo del lavoro e della società, possano trascinare tutti gli altri a fare meglio e ottenere risultati più alti.



Il presidente nazionale di Assomusica Vincenzo Spera che ha organizzato l'iniziativa

giunte almeno altre 10 mila persone che operano in regimi diversi. Ogni organizzatore deve saper gestire il lavoro da un minimo di 20 a un massimo di oltre 100 persone che, in spazi ridotti e con tempi brevissimi, deve saper dare vita alle creazioni progettuali che vengono fornite dal team dell'artista. L'evento è proseguito con una tavola rotonda con tutte le realtà che hanno partecipato alla realizzazione dell'appuntamento. Infine è stata la volta di un workshop sulla sicurezza e sulla prevenzione negli spettacoli dal vivo in Italia.

La buona riuscita dell'appuntamento spinge il presidente di Assomusica a ipotizzare nuove tappe in giro per l'Italia. «Puntiamo a estendere a livello nazionale l'esperienza iniziata a Bologna — spiega Spera — inserendo questo progetto in un programma condiviso con l'Anici (Associazione nazionale comuni italiani, ndr) che, proprio qui, ha già espresso la sua volontà di diventare partner. Auspichiamo che anche le Regioni, competenti per molti aspetti della sicurezza, aderiscano».

Proprio in collaborazione con l'Anici, Assomusica sta realizzando il censimento di tutti i luoghi abitualmente utilizzati per i concerti in Italia. Alberto Ronchi, assessore alla Cultura del Comune di Bologna, sottolinea che «per gli enti locali la musica dal vivo rappresenta una parte molto importante della cultura, anche per i ritorni sul territorio. Sappiamo bene quanto continuo per le attività economiche bolognesi eventi che attraggono persone in città oltre all'evidente valore culturale». Un discorso che vale anche per molte altre realtà della Penisola, che proprio dall'organizzazione di eventi culturali potrebbero trarre risorse importanti per compensare — almeno in parte — i tagli ai trasferimenti pubblici.